

Eccolo, finalmente, libero da tutti gli orpelli celebrativi (che pure hanno fatto un buon docufilm) il concerto ritrovato di Faber a Genova, 3 gennaio del 1979, Fiera di Genova. I due famosi “live” pubblicati a suo tempo, dove campeggiava “arrangiamenti della Pfm” li ricordano tutti: un prodigio di efficacia comunicativa e di energia in stringente connubio, una sferza di entusiasmo per un De André che aveva bisogno di ritrovare forza e scelte, e una Pfm che, a quasi vent’anni di distanza dalla prima collaborazione con De André trovava mondo di far scoccare la scintilla dell’entusiasmo ancora una volta, loro che s’erano quasi bruciati a forza di fare il “grande gruppo prog dello spaghetti rock in continua trasferta”. Faber ritrovò la sua forza perduta, la Pfm il coraggio di cambiare. Avevano un limite quei due “live”? Sì, essere troppo perfetti, anche se la cosmica e saggia indecisione cosmica di Faber aveva bisogno di ansia, desiderio di perfezionismo e rituali da ripetersi sempre allo stesso modo, per non tradire il suo pubblico, e non lasciarsi andare, lui, a una sciatteria che, nella sua musica con parole pensata fino al microgrammo, non gli apparteneva. Che bello, però, riascoltare questo concerto che aggiunge rughe e spigoli taglienti e piccole imperfezioni qua e là, e che a dispetto del mirabolante restauro sonoro per rendere levigato e udibile quanto era frastuono e basta (quasi un miracolo), conserva un che di grezzo, di incompiuto, di “rough”, come direbbero gli anglosassoni. Questo è un omaggio vero. **(Guido Festinese)**